

La polemica

Il libro su Heidegger imbarazza la Bompiani

*Il nipote del filosofo interviene sulla traduzione, piena di errori, dell'editore italiano del nonno
La rivelazione dagli autori di un volume sui discussi «Quaderni neri» che esce oggi in Germania*

■ ■ ■ GIANLUCA VENEZIANI

■ ■ ■ Sentieri interrotti, li avrebbe definiti Heidegger. Finalizzati però a tornare sulla strada diritta della verità.

Oggi è un giorno cruciale per la corretta interpretazione del pensiero heideggeriano contenuto nei suoi taccuini pubblicati postumi, i *Quaderni neri*. In Germania viene pubblicato il libro *Martin Heidegger. Die Wahrheit über die Schwarzen Hefte* (Duncker&Humblot, pp. 336, euro 39,90) di Friedrich Wilhelm von Herrmann e Francesco Alfieri, già edito in Italia nel maggio 2016 col titolo *Martin Heidegger. La verità sui Quaderni neri* (Morcelliana, pp. 464, euro 35), presto tradotto anche in Francia (da Gallimard nel gennaio 2018) e in corso di traduzione in altre sette lingue. Il libro sarà presentato nell'ambito di un ciclo di conferenze su Heidegger che Alfieri, professore di Fenomenologia della religione alla Lateranense, svolgerà in Lettonia da oggi al 16 giugno, invitato dalle professoresse Ella Buceniece, Maija Kule e Velga Vevere dell'Università di Riga.

Il testo fa luce sugli errori di interpretazione e traduzione cui sono stati finora soggetti i *Quaderni neri* sia nella curatela tedesca che nella versione italiana, dimostrando l'infondatezza dell'accusa rivolta ad Heidegger di antisemitismo o addirittura di filonazismo. L'accuratezza del lavoro di von Herrmann - ultimo discepolo di Heidegger, nominato da questi il coordinatore dell'edizione della sua opera omnia - e del suo assistente Alfieri è tale che Arnulf Heidegger, nipote di Martin e attuale responsabile del suo lascito, è intervenuto personalmente presso Alessandra Iadicicco, traduttrice dei *Quaderni neri* per Bompiani, chiedendo di ripulire le sue avvertenze da interpretazioni personali e di rivederne la traduzione a causa dei tanti errori presenti. «Da quel momento -

sostengono gli autori - la casa editrice italiana, che finora ha pubblicato frettolosamente tre dei quattro volumi dei *Quaderni neri*, sembra essersi barricata nel silenzio».

Andando nel merito, i rilievi critici di von Herrmann e Alfieri riguardano in primo luogo la curatela dell'edizione tedesca dei *Quaderni neri* da parte di Peter Trawny. Nella sua postfazione il curatore fa accostamenti impropri tra il linguaggio ontologico di Heidegger e le sue annotazioni storiche, lasciando credere al lettore che nei *Quaderni neri* ci sia uno sfondo antisemita. Non solo: insinua il dubbio che in tutte le altre sue opere affiorino tracce di antisemitismo, senza tuttavia offrire prove a riguardo. A tal proposito, si limita

a citare i trattati nei quali Heidegger rinvia ai *Quaderni neri*: ma, come dimostrano von Herrmann e Alfieri, quei rimandi hanno a che fare con snodi teorici del pensiero di Heidegger, e nient'affatto con «questioni di carattere ideologico e confessionale legate al popolo ebraico». Da ultimo,

Trawny non si è attenuto alle direttive contrattuali stipulate da Heidegger con l'editore tedesco Klostermann per cui «la postfazione del curatore deve astenersi dal discutere qualsiasi interpretazione circa il contenuto dell'opera curata» (in egual modo Iadicicco nelle sue avvertenze si lascia andare a giudizi come definire «scabrosi» alcuni passaggi dei *Quaderni neri*).

Da qui la posizione critica verso la curatela di Trawny, manifestata da subito dal filosofo francese François Fédiér, il quale aveva derubricato presunte affermazioni sospette dei *Quaderni neri* a una generale critica heideggeriana alla tecnica e non a

un atteggiamento antisemita; una tesi poi ribadita sul nostro giornale, con un'esclusiva rilasciata a Claudia Gualdana, da von Herrmann che aveva bollato le interpretazioni di Trawny come «diffamatorie e profondamente false». Idea che von Herrmann ripete ora con forza in una lettera inviata all'Università di Riga: «Trawny decise di manipolare e calunniare coscientemente l'opera di Heidegger» con «affermazioni» che «non erano altro che pura follia». Ne è derivata anche una richiesta a più riprese alla famiglia Heidegger, da parte di von Herrmann e Alfieri, di sollevare Trawny dalla curatela delle opere del pensatore tedesco.

Quanto invece alla traduzione italiana, von Herrmann e Alfieri rilevano diverse imprecisioni, che paiono indice non solo di approssimazione ma anche di un tentativo di costringere Heidegger all'interno di un preciso disegno ideologico. Ad esempio, il termine «judentum» viene sempre tradotto come «ebraismo» (con tanto di connotazione negativa), laddove dovrebbe essere reso come «carattere ebraico»; «l'anno di rettorato», in cui Heidegger guidò l'Università di Friburgo dopo l'avvento del nazismo, diventa «gli anni», lasciando intendere una duratura connivenza del pensatore col regime.

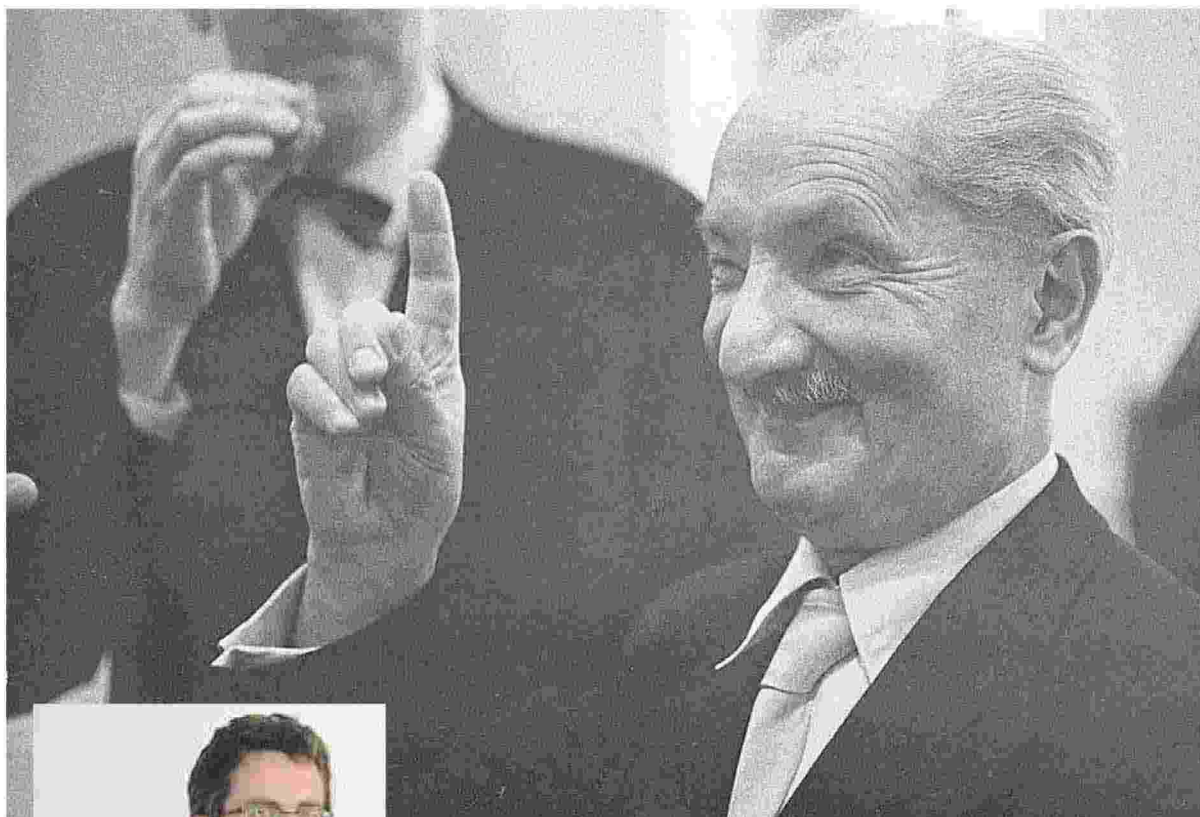
Inoltre, sia la postfazione di Trawny che le avvertenze di Iadicicco hanno avuto il potere di far passare sotto silenzio le riflessioni significative contenute nell'ultimo volume edito in Germania dei *Quaderni neri*, in cui Heidegger prende le distanze da Hitler e dall'antisemitismo in modo inequivocabile.

Qui il filosofo rileva che la «profezia (del Führer, ndr) è uno strumento della volontà di potenza»

e poi annota: «L'antisemitismo è tanto folle e riprovevole». Una verità che finalmente von Herrmann e Alfieri stanno riportando alla luce,

smascherando così la disonestà intellettuale di molti accademici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

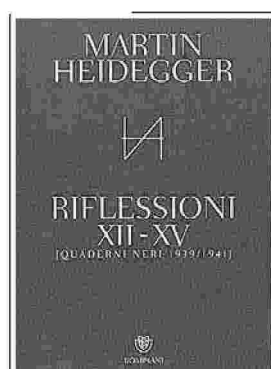


L'EREDITÀ DEL PENSIERO

Sopra, il filosofo tedesco Martin Heidegger (1889-1976), grande esponente dell'esistenzialismo ontologico e fenomenologico. Qui a lato, il nipote Arnulf, intervenuto in difesa del nonno sulla traduzione Bompiani dei «Quaderni neri»



Il libro in uscita oggi



La traduzione Bompiani

